

Undici nuove vittime All'ospedale di Acireale una Tac solo per i positivi

Otto i Comuni che ieri hanno registrato decessi, tra cui tre ad Adrano e due a Paternò. Nel Covid Hospital di Acireale sono morti un 54enne di Adrano e un 86enne di Giarre. Nel nosocomio installata una nuova Tac per i casi Covid.

Paternò, due nuove vittime tra cui un docente di 73 anni un altro decesso a Ragalna

Da agosto sono 10 i paternesì che hanno perso la battaglia contro il virus
La morte di una 87enne avvenuto il 9 novembre e comunicato solo ieri

MARY SOTTILE

PATERNÒ Sale a 10 il numero delle vittime per covid a Paternò, due nuovi casi si aggiungono agli 8 registrati da agosto ad oggi, in questa seconda ondata di contagi da Covid-19.

L'ultima vittima è un uomo di 73 anni, insegnante in pensione, residente a Ragalna ma domiciliato a Paternò, stimato ed apprezzato in città. La notizia della sua scomparsa, dopo giorni di ricovero in ospedale, ha gettato la città, ancora una volta nello sconforto.

E c'è un altro decesso, quello di una donna di 87 anni, di Paternò, ricoverata al Policlinico di Catania, ad inizio mese e morta per Covid lo scorso 9 novembre. Il decesso si è saputo solo ieri, anche se la notizia non trova conferma dagli elenchi del Comune, inviati all'Ente dall'Asp di Catania. Ancora una volta l'informazione è fallace, con l'Asp che non invia nessun tipo di comunicazione ai Comuni sulle morti sopraggiunte dei ricoverati.

Sono i singoli Enti che casualmente arrivano all'informazione oppure, esaminati gli elenchi e comparandoli tra di loro (come quotidianamente fa il sindaco di Belpasso, Daniele Motta), verificano l'assenza di alcuni nomi e da qui scatta l'attività di informazione per capire se la persona fuori dall'elenco è guarita oppure è deceduta. Ed ecco spiegato perché i deceduti a Paternò potrebbero essere anche di più di quelli al momento noti.

Da Paternò a Ragalna ed anche qui un decesso, quello di una donna, di 84 anni, ricoverata all'ospedale di Biancavilla.

Fino al 3 dicembre continua la chiusura di tutte le scuole, che sarà prorogata al 9, per la festa della Santa Patrona

A Paternò, sul fronte covid, resta caldo anche il tema scuola. In città, dallo scorso 9 novembre, è attiva un'ordinanza del sindaco, Nino Naso, che ha sospeso le lezioni in presenza nelle scuole dell'infanzia, primaria e medie. L'ordinanza, secondo quanto programmato resterà in vigore fino

al prossimo 3 dicembre, ma appare verosimile ipotizzare che gli studenti non rientreranno in classe se non prima del 9 dicembre, visto le festività per la patrona cittadina, Santa Barbara e per l'Immacolata, che ricadono

ad inizio del prossimo mese.

Il fermo alle lezioni non riguarda solo gli alunni delle scuole dell'obbligo, ma anche gli studenti delle scuole superiori sono fermi con l'attività in presenza, in virtù di un'ordinanza del

presidente della Regione, Nello Musumeci che ha chiuso licei e Istituti superiori dallo scorso 26 ottobre.

La chiusura delle scuole e l'attivazione della didattica a distanza stanno comportando non pochi problemi, soprattutto per gli alunni di più tenera età. Non mancano, per loro, le crisi di pianto davanti ai computer, con un contemporaneo rifiuto di voler seguire le lezioni attraverso un pc. A questo si aggiungono anche altri problemi; molti studenti non si collegano alle lezioni, anzi, non si sono mai collegati, con gravi ripercussioni sulla loro formazione culturale, per svariati motivi, tra questi la mancanza di personal computer. Altro problema, riguarda gli studenti diversamente abili e per loro, come testimoniano gli stessi genitori si sono registrate forti regressioni nei comportamenti. La salute è sicuramente un bene primario da tutelare, ma si è certi che la chiusura delle scuole sia necessaria? Sicuri che i bambini e gli adolescenti non stiano pagando il prezzo più alto, anche in vista del futuro, mentre un intero mondo continua a vivere con regolarità? La didattica a distanza è un diritto per chi lo vuole o per chi non ha altra scelta, allora ci si deve attrezzare per consentire di fare lezione con la doppia modalità, in presenza e a distanza (con la didattica integrata), perché il diritto allo studio, è un diritto costituzionale che, in molti casi, non è più garantito. ●